

Zera Messier

LA POLVERE NEL COSMO

Panesi Edizioni

LA POLVERE NEL COSMO di Zera Messier

©2017 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: aprile 2017

ISBN 9788899289584

Editing di copertina: ©Tatiana Sabina Meloni. Tutti i diritti sono riservati.

www.panesiedizioni.it

*A mia zia Angela.
Ho perso troppo,
ma mi hai lasciato vent'anni.*

MATERIA

Ho commesso un errore di distrazione, lo ammetto. Qualche volta capita e questo di sicuro non è stato il primo.

Mi sono voltato per 9192631770 periodi stando all'atomo di cesio, un secondo puro e semplice, e si è verificato un disordine spettacolare di polveri accelerate, rocce e luci caleidoscopiche, insieme a un grande scoppio. Quella svista si fa sentire ancora, da qualche parte nell'universo, come un'onda di risveglio e di vita che pensa solamente ad investire tutto col suo suono. Forse è quel che mi merito per non aver prestato la giusta attenzione, ma in men che non si dica, lì dove prima galleggiavano nel loro senso stelle e meteoriti, ora volge in giro un pianeta, sembra persino bello nei suoi due colori predominanti di verde e azzurro, anche se devo dire che è piuttosto rumoroso. Però è divertente, si merita quindi un nome che lo sia altrettanto, Terra suona abbastanza buffo? Direi proprio che mi va a genio, e allora Terra sia!

Cosa sono invece quei puntini?

Vedo sulla piccola Terra un gruppo disunito di stelline che raramente brillano se prese in sé, e ancor più difficilmente irradiano pregevoli luci così graziose quanto le millemiliardi di altre loro sorelle, sparse qua e là nel mio grembo. Ma non sono astri, loro sono fiaccole che si spengono e accendono come minuscole galassie, credo sia per questo che la sfera azzurra gira e smuove il vento ravvivando la loro fiamma, sperando che non si spenga. Guarda come corrono veloci le nuvole! Si inseguono, viaggiano, giocano con le stelle a chi non ha più un orizzonte nel cielo buio.

Certo però che laggiù è un gran casino. C'è talmente tanta confusione da venire addirittura attirato da quei granellini di polvere, formiche luccicanti, strani scherzi curiosi, penso io. È un peccato, perché credo sia il caso di tornare a quel che stavo già facendo e lasciarli perdere, dunque volto loro le spalle.

Un momento... sta accadendo di nuovo! Questa volta è qualcosa di diverso.

Ecco! Proprio adesso un secondo grande scoppio, molto meno appariscente, addirittura semi-invisibile e completamente muto, veloce come un lampo ma devastante quanto un uragano. Hey tu, piccoletto, insomma non posso proprio perderti di vista! Che cosa stai combinando? Se proprio devo, fammi almeno dare un'occhiata più da vicino.

Chi sono quei due? La detonazione proviene da loro, ne sono certo. È anche bruciato qualcosa, qualcosa di invalicabile. Che sia la distanza?

SUPERNOVAE

Li sto osservando, si spostano velocemente in una pellicola dietro l'altra della stessa infinita bobina, eppure sembra che loro nemmeno mi considerino. A quanto pare nessuno percepisce la mia presenza. Bel numero di maleducati.

Tanto meglio così, posso spiarli e parlare senza venire disturbato da altri interlocutori, anche se solo uno di quei puntini sembra notare appena che ci sono. Ma sì, è proprio uno dei due detonanti! Quella ragazza sta cercando di formare un collegamento, eccone spiegato il motivo. Sta pensando, ragiona, sceglie, scarta, esclude e considera, in questo modo trova una sintonia casuale tra di noi, piuttosto debole e instabile. Sta creando qualcosa. Dev'essere questo.

Se ne sta seduta da sola e fissa lo schermo rettangolare del suo laptop con il viso lievemente illuminato dal bagliore del monitor acceso, un jack le pende per metà sulla spalla mentre una cuffia rimane incastrata nell'incavo dell'orecchio e propaga una massa metrica di suoni ordinati tra tempo e spazio come macchine tra semafori e superstrade molto trafficate. Finge di disattendere le persone che da un'ora entrano ed escono nella caffetteria e le lanciano scorse per giudicarla o crearsi domande inutili sui suoi capelli, abbastanza lunghi da arrotolarsi un poco sul divanetto circolare che poggia al muro ma permette di guardare oltre i vetri, verso l'esterno.

Lascia correre perché lei fa anche di peggio, le sospende e poi le ruba per inserirle nei suoi cataloghi immaginari, crea per loro delle storie appropriate e delle personalità per poi immetterle nei suoi racconti. Infatti eccola gesticolare con furia le falangi e le dita lunghe, come se stesse tastando l'avorio di un pianoforte equamente musicale. Fu quando il mondo le propose di adeguarsi alla mediocrità che da lei nacque una ribelle.

Qualcosa mi dice che lei è Luna.

Stranamente ha brillato, per poco ma c'è stata un'irradiazione propria di luce forte che mi ha ricordato un minuscolo ammasso stellare. Non si è resa conto che con il suo elettromagnetismo ha destato un insolito interesse su di un altro bagliore sorprendentemente uguale al suo.

Mi piace quel che vedo.

Quasi l'hanno fatto in sincrono, illuminarsi e catturarsi a vicenda senza nemmeno guardarsi. Dunque il secondo detonante è Ray.

Parla con spensieratezza all'amico Izzy che sta lavorando abilmente alla macchina del caffè; sorride con l'espressione magica che incanta e seduce all'istante tutte le donne nel suo raggio d'azione, possibili clienti, nascondendo parte del viso dietro gli occhiali da sole stile Balorama. Non gli serve guardarsi intorno e si rigira al mignolo l'anello d'argento ossidato

mentre si compiace di non dover fare assolutamente niente per rientrare al centro dell'attenzione e sentirsi comunque chiacchierato, sa benissimo come siano sempre gli altri a trovarlo per primi con lo sguardo, anche quando non è loro intenzione, e questo perché lui è davvero bello.

Forse però adesso non gli basta più. Io l'ho visto, per un attimo ha sognato. Per il termine che avrebbe impiegato un interruttore ad accendere una lampadina, lui ha invidiato il suo amico e ancor di più ha inaspettatamente cercato qualcosa disperatamente. Purtroppo è un ragazzo veramente superficiale, non è portato per arrivare a capire cose di questo calibro senza un aiuto esterno, tuttavia ne è rimasto ugualmente colpito, tant'è che non sarebbe il secondo colpevole altrimenti.

Prova a rintracciare il baluginio che l'ha distratto per quel lasso improbabile di calcoli metaforici che a loro formiche risulta pratico chiamare "tempo", e quanto riesce a capire è la necessità di fermarsi e fissare un'assorta Luna, sempre vigile. Allora si concede una domanda: lo fa sentire affascinato oppure straordinariamente curioso?

Una cosa è sicura: in lei vede un che di strano, forse qualche cosa che addirittura gli manca o ha già perso definitivamente, senza comprendere che diamine possa essere.

Il primo pensiero comincia a caricarsi come un file nella memoria di un vecchio modello di computer lento e per Ray si accende sotto forma di intuizione la soluzione non esattamente facile del problema. Per lui quella ragazza è enigmaticamente pura. Se più precisamente l'una o l'altra cosa non ne è per niente certo, anzi, il non capirci affatto lo irrita appena un po', fatto sta che le due caratteristiche messe assieme sembrano accattivarlo.

Ma che accidenti, Terra, vorrei proprio sapere cosa stai cercando di dirmi! Meglio che me ne stia attento o rischio di nuovo di perdermi un disastro in corso.

Credo che Ray abbia intenzione di agire, voglio sentire cosa sta per dire.

«Correggimi se sbaglio Izz, l'ho già vista più di una volta venire qui? Stesso posto, stesso orario.»

«Chi?»

Ray dondola morbidamente la testa fingendo di grattarsi la barbetta, ammiccando.

«Seduta in fondo, dietro al pc, con dei capelli assurdi.»

Izzy si sta sporgendo dal punto in cui è fermo e strofina un bicchiere nel panno asciutto. Credo abbia riconosciuto la ragazza da quanto vedo sul suo viso perché si è allargato in un paio di smorfie come volesse esprimere "provo pietà per te".

«Spero tu non intenda Luna.»

«Luna hai detto? È carina, dici che...»

«Toglitelo dalla testa», lo blocca.

Ray è sorpreso, sta guardando attraverso le lenti caramellate l'amico ridergli sommessamente in faccia, compassionevole, e dargli pacche sulla spalla.

«Lei non è pane per i tuoi denti, e comunque non è una battaglia che potresti vincere, credimi.»

«Bell'amico che sei!», esclama impettito. «Eppure sai benissimo che nel mio campo sono infallibile, e se mi dici che è anche ricca sarò ancora più motivato ad agganciarla.»

«Non dire che non ti avevo avvisato», sospira l'amico.

Probabilmente Ray avrebbe fatto meglio ad ascoltare il suggerimento ricevuto. Comunque sia, ormai è tardi ed è deciso a testare per l'ennesima volta la propria capacità di creare un contatto, efficace quanto una rete fatta di colla a presa rapida dalla quale è davvero faticoso liberarsi.

Le altre formichine vociano, sciamano e fanno gli strilloni di tanto in tanto e perciò scivolano sullo sfondo mentre Ray e Luna diventano le uniche sagome mobili a cui mi interessa. Finisco per scorrere la vicenda come un film a fumetti incentrato su di loro senza divorare una scatola di pop-corn intergalattico.